

L'intervento

L'ospedale
Azienda
e la Verità
del malato

FRANCO LA SPINA

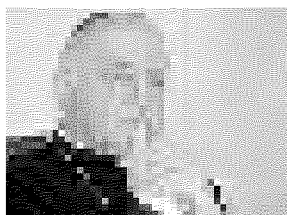
IL discorso dell'arcivescovo di Milano agli operatori sanitari, in occasione della "Festa del Perdono", ha due aspetti di interesse particolare. Il primo è l'appropriatezza del monito, che pare severo, a non trasformare la sanità in un business, e il malato in una occasione di speculazione. Il secondo aspetto è la presenza alla Festa dei maggiori rappresentanti e responsabili di questa perversione degli intenti, il ministro Fazio (responsabile dei tagli ai finanziamenti regionali che indubitabilmente ricadono sulla sanità) e del governatore Formigoni, che della riforma sanitaria ideologicamente perversa è il maggiore ispiratore italiano.

Il cardinale ha ammonito medici, amministratori e politici a non considerare gli ospedali come aziende e i pazienti come clienti acquirenti del prodotto-salute. Peccato che ciò sia la caratteristica fondante del modello sanitario lombardo, già da diversi anni. La parola è scandalosa se riferita agli ospedali, ma da anni ormai gli ospedali sono e si chiamano Aziende. Il danno per i pazienti corrisponde in maniera impressionante alla parola azienda: "tempi e metodi" da logica fordista, da catena di montaggio, dominano la vita ospedaliera e più estesamente la sanità.

UNA politica del "controllo" alla ricerca esasperata del "reddito d'impresa" ha imposto ricoveri brevi (regolamentati

scorrettamente in base a criteri prestabiliti per ogni diversa malattia), l'accelerazione e standardizzazione di ogni atto medico a scapito del dialogo con i pazienti, della personalizzazione delle cure, ricordano il concetto di bio-politica del Potere descritto mirabilmente da Michel Foucault. Un potere politico che è arrivato al controllo dei corpi, infliggendo alla Medicina una ferita molto grave. Ogni protocollo assistenziale e terapeutico quando divengono "aziendali" non possono che perdere la flessibilità che li renderebbe adatti ai pazienti, e acquistare una logica economica.

La Verità del malato, il suo vissuto di malattia, la sua particolarità perdono importanza di fronte alla necessità di piegarsi alla legge del mercato, che è la Verità degli amministratori. Si



L'APPELLO
Il cardinale
Tettamanzi
ha parlato di
sanità al
Policlinico

curano le malattie, i sintomi, non si cura il malato. Si persegue la ricerca di una salute che non corrisponde necessariamente al benessere delle persone malate, al miglioramento della loro qualità di vita.

Grave errore concettuale, in armonia con la distribuzione delle risorse a quasi ogni struttura sanitaria privata che ormai è accreditata, agisce al riparo dei finanziamenti pubblici, e produce ricchezza per i proprietari, ma a giudicare dai risultati (e anche dagli innumerevoli imbrogli e scandali cui abbiamo assistito in questi anni) non sembra in grado di fornire prestazioni sanitarie a livello degli ospedali pubblici né di essere debitamente controllata dalla Regione Lombardia. Sembrano, sono in grado di sottrarre risorse agli ospedali pubblici, ma non di accorciare le liste d'attesa per le prestazioni.

Caro cardinale, ciò che dice è ben detto, con un ritardo di più di dieci anni, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

